

## Infermieri col contagocce i laureati non bastano

Di loro c'è sempre più bisogno e l'offerta quanto mai ampia di posti di lavoro lo conferma. Eppure, le carenze sono ancora tante e quella dell'infermiere continua a essere da molti considerata una professione di serie "B". Da qui, la campagna nazionale promossa dall'Ipasvi (il Collegio degli infermieri) per spiegare agli studenti dell'ultimo biennio delle scuole superiori come e quali sbocchi il corso di laurea in infermieristica possa aprire.

A Udine, gli iscritti al Collegio sono 3.838, di cui 3.555 infermieri, 192 assistenti sanitari e 91 vigilatrici d'infanzia. A fare la parte del leone sono le donne (3.504), ne mancano iscritti di nazionalità straniera (179, di cui 81 polacchi e 45 romeni). Negli ultimi dieci an-

ni, le due università di Udine e Trieste hanno registrato un numero sempre più alto di matricole, tanto che oggi l'ateneo friulano conta su 245 iscritti e 357 abilitati. «Nonostante ciò – osserva la presidente del Collegio, Fabia Bassan – i laureati sono ancora troppo pochi, per soddisfare il crescente fabbisogno di personale infermieristico. Chi si iscrive all'università, tante volte lo fa quasi per ripiego, trovando questa professione meno attrattiva rispetto ad altre professioni sanitarie considerate più prestigiose».

Ed è proprio un infermiere il lavoratore aggredito alcuni giorni fa al Pronto soccorso. Sul caso, ieri la Uil-fpl ha chiesto un incontro urgente al direttore generale dell'Azienda unica, Bresadola.